

UDINE Il direttivo sceglie tra Petrucco e Scarpa: il traguardo è lo stesso ma con tempi diversi

Confindustria Fvg, fusione obbligata

Oggi la designazione del presidente, ma l'ultimo atto dell'uscente Tonon è il via all'aggregazione

Antonella Lanfrit

UDINE

Giornata dirimente oggi per Confindustria Udine: è confermato per questa sera, salvo improvvise variazioni, il consiglio direttivo che deve designare il nuovo presidente all'assemblea degli imprenditori friulani. Dopo il rinvio di una settimana fa, perché i voti a favore dei due contendenti - Pietro Petrucco e Germano Scarpa - erano stati pari e le due votazioni non erano riuscite a scardinare il 12 a 12, si riproverà a trovare la maggioranza assoluta necessaria per sdoganare la designazione.

E non è tutto. Oggi, infatti, le strutture tecniche delle Confindustrie territoriali definiscono il percorso procedurale per giungere all'obiettivo tanto evocato in questi anni e che aleggia sulla corsa alla presidenza udinese: la Confindustria unica Fvg. Mentre i protagonisti «politici» dell'economia della provincia di Udine si troveranno questa sera per il direttivo, i direttori delle Confindustrie territoriali in giornata si incontrano per definire il protocollo in cui sono individuati i passaggi che regoleranno il periodo compreso da qui alla modifica dello Statuto di ciascuna territoriale per giungere alla rappresentanza industriale unica. Un momento tecnico che dovrà essere poi ratificato da ciascun direttivo.

Per quanto riguarda Udine, il cronoprogramma prevedrebbe il via libera in una seduta



USCENTE
Il presidente in scadenza di Confindustria Udine, Matteo Tonon. L'ultimo atto è stato la ratifica del protocollo per arrivare alla creazione di un'unica confindustria regionale con il superamento delle territoriali

ancora guidata dal presidente uscente, Matteo Tonon. In sostanza, il percorso tecnico per giungere all'unità sarebbe sancito prima di giungere all'assemblea che incardinerà il nuovo presidente. Un appuntamento, quest'ultimo, che per statuto deve tenersi entro 45 giorni dalla designazione del presidente. I tempi, comunque dovrebbero essere più celeri. L'assemblea potrebbe tenersi già venerdì 21 luglio, anche se non è escluso uno slittamento di qualche giorno.

Chiunque sarà il nuovo presi-

IL PUNTEGGIO
I due candidati partono da 12 a 12

dente di Confindustria Udine, dunque, si troverà con un treno già lanciato rispetto all'unità degli industriali Fvg. Per altro il traguardo non è messo in discussione da nessuno dei due candidati, nonostante il loro manifesto non sia ancora disponibile ai più. La differenza starebbe semmai nel come arrivarci, affinché la realtà imprenditoriale e associativa della provincia di Udine nel matrimonio veda riconosciuta tutta la dote che porta con sé.

Qui si presenterebbe il bivio: c'è chi spinge sull'acceleratore a costo di qualche rinuncia nell'immediato, che però troverebbe poi soddisfazione in un processo non più rinviabile e, pare, sul punto si troverebbe più in sintonia con Scarpa; c'è invece chi guarda al medesimo obiettivo, ma auspicerebbe un processo più disteso per assicurare gli equilibri. Non è un mistero, infatti, che sul progetto abbiamo già da tempo i ferri in acqua tanto Pordenone, con il presidente Michelangelo Agrusti, che Confindustria Fvg, attualmente retta da Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri e past president degli industriali della Venezia Giulia. Bisogna capire come ora riesca a entrare in campo Udine. Sapendo di avere in ogni caso un capitano di vaglia, come ha dimostrato il testa a testa nella corsa che ha preparato le candidature e la parità per ben due volte ottenute al consiglio direttivo.

© riproduzione riservata

CGIA Autotrasportatori costretti a versare tre milioni di euro

VENEZIA - Secondo la Cgia di Mestre, quasi 55.000 piccoli autotrasportatori italiani dovranno versare poco meno di 3 milioni di euro all'erario entro la fine di luglio: un importo, secondo l'associazione artigiani, non dovuto che, comunque, questi padroncini saranno obbligati a pagare a causa di un nuovo caso di «mala-burocrazia» fiscale. Ogni anno, prima della scadenza del pagamento delle imposte relative alla dichiarazione dei redditi - spiega una nota della Cgia -, l'Agenzia delle Entrate comunica gli importi delle deduzioni forfetarie per le spese non documentate sostenute dai piccoli autotrasportatori. Questi ultimi, utilizzano queste agevolazioni ai fini della determinazione del reddito. Quest'anno, però, il provvedimento è stato pubblicato la settimana scorsa; 4 giorni dopo il 30 giugno, scadenza entro la quale i padroncini potevano versare le imposte all'erario senza incorrere in alcun aggravio. Alla luce di ciò, ai piccoli autotrasportatori non è stata data la possibilità di rispettare la scadenza del 30 giugno; pertanto potranno usufruire delle agevolazioni previste dalla legge solo con la scadenza del 31 luglio che, però, li obbligherà al pagamento di una maggiorazione dello 0,4%. Un importo - secondo i calcoli effettuati dall'Ufficio studi della Cgia - che si aggirerebbe attorno ai 50 euro ad impresa che, complessivamente, dovrebbe garantire alle casse dello Stato quasi 3 milioni di euro. «Sebbene l'importo per ciascuna azienda sia molto contenuto - commenta il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - è il principio che viene violato. Non è giusto che queste aziende subiscano un aggravio causato da altri».

Turismo cenerentola, i Comuni investono poco

Solo una minima parte dei bilanci vengono destinati al settore in continua crescita. Venezia è appena allo 0,6%, Padova allo 0,5%

VENEZIA - Malgrado sia il settore che registra la maggiore crescita, e in alcuni casi anche il solo preceduto da un segno più, i Comuni non investono. E se lo fanno investono poco. Cenerentola di turno il turismo, un'industria che tra mare e monti, passando per le città d'arte, in Veneto produce molto. Eppure i Comuni del Veneziano dedicano al turismo solo lo 0,6 per cento delle proprie risorse. E altrove non meglio, il dato allinea infatti tutte le province venete.

Il più virtuoso risulta Belluno, anche raggiunge un 2,4 per cento, che passando dalle percentuali agli euro significa che le amministrazioni locali dedicano alle loro belle Dolomiti poco meno di sei milioni. In una classifica in decrescita seguono a pari merito allo 0,6 per cento Venezia appunto che accantona per il turismo 6 milioni e 611mila euro e Rovigo che si ferma ad un milione e

Veneto, crollano le crisi aziendali

VENEZIA - Secondo veneto lavoro, nel primo trimestre 2017 le comunicazioni di avvio delle procedure di crisi sono diminuite del 45% rispetto allo stesso periodo del 2016, 77 contro le 140 del 2016. In calo, di conseguenza, anche il numero di lavoratori potenzialmente coinvolti dalle crisi (1.421 a fronte dei 3.241 del 2016) e di accordi sottoscritti tra le parti sociali (63 contro 134).

INVESTIMENTI DEI COMUNI DEL VENETO NEL TURISMO

PROVINCIA	VALORE ASSOLUTO 2015	QUOTA % 2015	T. VAR. % 2010-2015
BELLUNO	5.977.755	2,4	19,8
ROVIGO	1.274.815	0,6	-49,0
VENEZIA	6.611.025	0,6	10,6
VERONA	4.046.947	0,5	-6,4
VICENZA	3.119.379	0,5	-1,0
PADOVA	2.104.171	0,3	21,1
TREVISO	1.486.615	0,3	-40,1
TOTALE	24.620.706	0,6	-2,1

274mila euro, ci sono poi Verona e Vicenza a quota 0,5 per cento che equivalgono rispettivamente a 4 milioni e 46mila euro e a 3 milioni e 119mila euro. A chiudere la graduatoria, ferme allo 0,3 per cento, Treviso con un investi-

mento di un milione e 686mila euro e Padova con due milioni e 104mila euro. Alla fine i milioni dedicati al turismo in Veneto sono complessivamente circa 26,5.

A puntare l'attenzione sugli

investimenti, sempre preceduti da uno zero con la sola eccezione del Bellunese, è la Fondazione Think Tank Nord Est che ha rielaborato la classifica sulla base degli ultimi dati disponibili del ministero dell'Interno. «Il turismo è una risorsa fondamentale che può dare ulteriore spunto alla timida ripresa economica in atto - commenta il presidente della Fondazione Antonio Ferrarelli - E forse l'unica industria regionale con importanti margini di crescita, ma invece di essere incentivata, finora è stata snobbata, come dimostrano i Comuni in provincia di Venezia che tra spese correnti ed investimenti, in bilancio dedicano solo lo 0,6 per cento della spesa al settore turistico». Ed è già un dato positivo rispetto a quanto registrato nel quinquennio 2010-2015 quando l'ammontare degli investimenti sul turismo erano preceduti da un segno negativo (-2,1%).